

MARCO MALVALDI

**PER RIDERE
AGGIUNGERE
ACQUA**



PICCOLO SAGGIO
SULL'UMORISMO
E IL LINGUAGGIO

best
BUR

Marco Malvaldi

Per ridere aggiungere acqua

Piccolo saggio sull'umorismo e il linguaggio

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14347-9

Prima edizione Rizzoli: 2018
Prima edizione Best BUR: ottobre 2019

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Per ridere aggiungere acqua

Contare fino a zeta

«Potrò ritenere intelligente un computer il giorno in cui capirà quando scherzo.» Così scriveva una ventina di anni fa Luciano de Crescenzo in uno dei suoi libri. Un computer, sosteneva lo scrittore napoletano – che di computer un pochetto se ne intendeva, avendo fatto l'ingegnere informatico per una mezza vita –, processa il linguaggio come se fosse una stringa di operatori e simboli logici, per cui se io dicessi «Il mio amico Claudio è una sagoma, ma ogni tanto lo ammazzerei» un elaboratore elettronico, alla domanda «De Crescenzo Luciano desidera uccidere il suo amico Claudio?», risponderebbe «Sì».

Questa frase, all'epoca, mi fece una profonda impressione. Come potrebbe fare, un computer, a capire se sto scherzando?

Allora, pensai che avrebbe dovuto conoscermi direttamente. Avrebbe, in pratica, dovuto riconoscere una incoerenza tra quello che dicevo e la mia persona nel suo insieme. Per esempio, una frase come «I calabresi sono terroni arretrati» è probabilmente scherzosa se la dice un calabrese, ma se viene pronunciata da un elettore di lungo corso della Lega Nord non mi sentirei di giurare che c'è dell'umorismo sotto; o perlomeno, non volontario.

Poi, mi vennero in mente altre cose. La prima fu di chiedermi a che punto eravamo. Un computer era in grado di processare il linguaggio umano? Di capire una domanda e di dare una risposta?

All'epoca in cui leggevo, no.

Oggi, quasi.

Cominceremo da qui, se siete d'accordo.

Mister Watson

Il 14 febbraio 2011, i telespettatori della NBC si trovarono di fronte un fuoriprogramma all'interno della loro trasmissione preferita.

Jeopardy! è un po' il padre di tutti i quiz a premi,

e una versione simile è stata trasmessa anche in Italia con il nome di *Rischiatutto*; si tratta, in pratica, di ascoltare delle domande e di dare delle risposte, tenendo conto che le domande non sono affatto facili e che alcune di esse si prestano a più di una interpretazione. Si sfidano tra loro tre concorrenti, che presentano le loro risposte per iscritto: chi vince la puntata ha il diritto di partecipare alla sfida successiva.

Il giorno di San Valentino del 2011 i partecipanti erano, come sempre, tre. I primi due, Brad Rutter e Ken Jennings, erano vecchie conoscenze del pubblico, essendo stati in assoluto i due supercampioni più popolari del gioco: Jennings deteneva un record di 74 vittorie di fila, Rutter non era mai stato sconfitto e si era ritirato da solo. Il terzo avversario era raffigurato da una sfera con un certo numero di fulmini globulari. Quarantadue fulmini, per essere precisi. Il terzo avversario, lo sfidante, era un computer.

Watson, questo il nome del computer, era stato progettato e costruito dalla IBM appositamente per giocare a *Jeopardy!*, un po' come il suo antesignano Deep

Blue per giocare a scacchi. La sua abilità, infatti, era il Q&A; ovvero, Watson era in grado di leggere una domanda, di interpretarla correttamente e di tentare di dare una risposta, solo sulla base del suo database: circa 4 terabyte di informazioni, inclusa l'edizione integrale di Wikipedia aggiornata alla settimana precedente.

L'esito della sfida? All'ultima domanda, che chiedeva di indovinare chi fosse lo scrittore nascosto in questo indizio:

Il saggio di William Wilkinson Rapporto sui principati di Moldavia e Valacchia ha ispirato il suo capolavoro

Ken Jennings, proprio come Watson e Rutter, rispose esattamente:

Bram Stoker

Ma Jennings aggiunse per iscritto alla sua risposta questa epigrafe:

Io, per quanto mi riguarda, saluto il nostro nuovo computer campione.

Watson, difatti, vinse la sfida.

Alcune delle domande di *Jeopardy!* sono difficili, ma nozionistiche.

Per esempio, l'indizio seguente appartiene alla categoria «Tecnologia»:

Dopo una dimostrazione di questo, l'8 aprile del 1927, il «New York Times» disse: «Utilizzo commerciale dubbio».

Per trovare la risposta un computer può ricorrere al proprio archivio, sfogliare elettronicamente il «New York Times» dell'8 aprile 1927 e trovare che tali parole compaiono in un articolo sulla televisione, e dare la risposta giusta («La televisione»). Ma che dire di domande del genere?

Un indumento indossato da un bambino, magari su una nave da operetta.